CHIESA

CENTRO AMERICA Si è concluso il viaggio del Vescovo Maurizio a Panama e in Messico

La missione è giovane

Dall'alto la veglia con il Papa a Panama; il vescovo con don Dragoni e don Tenca, alla parrocchia di monsignor Pedrazzini con le religiose e don Rolando sacerdote collaboratore; Città del Messico con don De Carli di Ospedaletto. Cattedrale e palazzo presidenziale a Città del Messico. L'antico e il nuovo santuario di Guadalupe e il vescovo in preghiera a Guadalupe per i giovani

Panama

Veglia e Messa coi giovani del mondo intero sotto lo sguardo di Santa Maria Antiqua, patrona di Panama, col Papa e la chiesa universale attorno al vangelo e all'altare, sospinti da migliaia di giovani, rimangono indelebili in tutti i partecipanti col "sì" che vi è risuonato. Il "sì" del Figlio di Dio e quello di Maria a sostenere il nostro "sì" e rendere vicino il vangelo a tutti con la speranza e la pace che completano il pane quotidiano chiesto al Padre per tutta l'umanità.

Panama ha consegnato alla chiesa un rinnovato appello ad uscire coi giovani in ogni ambiente di vita: il vangelo possiede un «oggi» - decisivo e prorompente proprio come l'entusiasmo giovanile - ed è un dono per il nostro tempo. Lo ha gridato papa Francesco con parola ancor più convincente nella sua lingua nativa. È il vangelo, che rimette tutti in cammino sui sentieri della fraternità e della solidarietà, e che il sole e gli oceani, sui quali si affaccia Panama, sembravano regalare con la fede antica e nuova dei panamensi a tutti gli ospiti della GMG 2019, compresi gli otto lodigiani giovani e meno giovani.

Messico

Da Panama', in meno di quattro ore di volo, il vescovo Maurizio con don Angelo Dragoni, parroco di san Martino in Strada, e don Andrea Tenca, parroco di Corte Palasio e direttore del Centro missionario diocesano, hanno raggiunto Città del Messico. Monsignor Pierino Pedrazzini, originario di Postino, li ha accolti in aeroporto con l'emozione più familiare! È parroco di "Nostra Signora di Guadalupe - la Campestre", comunità situata alle porte della capitale ma in diocesi di Nezha.

Don Martino de Carli, originario di Ospedaletto Lodigiano, è invece collaboratore nella Parrocchia di Maria Immacolata in Città del Messico e docente di filosofia nella vicina università statale. Con lui altri sacerdoti italiani e non, e un gruppo di laici e laiche consacrati, costituiscono in Messico la principale presenza di Comunione e Liberazione.

La tappa messicana ha consentito alla delegazione lodigiana di sperimentare la vitalità delle parrocchie missionarie, con fedeli disponibili nelle attività spirituali, pastorali e di solidarietà tipiche della tradizione popolare del cattolicesimo sudamericano. E a don Angelo Dragoni (che ha passato in Messico come missionario 25 anni) di rivedere persone e luoghi molto cari, e rilevare lo sviluppo della coscienza partecipativa dei fedeli in ambito ecclesiale e sociale.

Il confronto col vescovo Hector Luis di Nazha (città che fa ormai un tutt'uno con la megalopoli di Città del Messico), con don Pedrazzini, sorprendentemente infaticabile nel ministero e nella vicinanza alla gente, e con i sacerdoti locali, ha messo in luce tutte le difficoltà dovute all'endemica penuria di sacerdoti ma nel contempo le forme significative di collaborazione tra le diverse componenti comunitarie emergenti nel campo della evangelizzazione. Ad impensierire rimane però la forza della pietà popolare. La dichiarata e massiccia azione laicista istituzionale della storia messicana - anche recente - non è affatto riuscita a piegarla. Da essa traspare - con elementi certamente da purificare - un riferimento a Cristo e alla Chiesa che la nazione riconosce come patrimonio identitario.

L'antica cattedrale della capitale e il palazzo del Presidente si affacciano sulla piazza della grande bandiera. Nella festa nazionale si suona la storica campana - collocata ora sopra il balcone presidenziale - i cui rintocchi avviarono la riscossa dall'oppressione coloniale. Fu un prete a suonarla. Non invano. E i messicani non dimenticano.

Ma vera memoria del Paese, capace di travolgere tutte le Americhe, è la Madonna di Guadalupe: dal dell'immenso santuario la sua immagine ha invaso chiese, case, istituzioni e luoghi di ogni genere. Vi è confluita la religiosità ancestrale dei messicani evocata sorprendentemente dalla raffigurazione tanto misteriosa della Vergine: è la religiosità e la storia evidenziate ad esempio nell'area archeologica delle cosiddette "Piramidi" di Teotihuacan e in quella attigua alla cattedrale della capitale. La Vergine Madre è onnipresente e i figli non si sentono soli. È Lei a mantenere giovane la missione. L'appello è rivolto anche a noi. Lo tiene vivo la cooperazione tra le chiese che missionari e missionarie lodigiani stanno conducendo in varie parti del mondo a beneficio della nostra diocesi e dell'unica chiesa di Dio. Ad arricchire tutti è la grazia della comune testimonianza di servizio a Dio e all'umanità in nome del Vangelo. ■

L'agenda del vescovo

Sabato 2 febbraio
Festa della Presentazione del Signore
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa col ricordo degli anniversari di Professione Religiosa.
A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco e i sacerdoti della Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini in Sant'Angelo in preparazione alla Visita Pastorale.

Domenica 3 febbraio
IV del Tempo Ordinario
A **Sant'Angelo**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, prega per i defunti al Cimitero; alle 10.00, in Basilica, presiede la Santa Messa; a seguire benedice le mamme in attesa con papà e familiari e visita l'Archivio Bertolotti in occasione della Giornata per la Vita; nel pomeriggio, all'Oratorio San Luigi, alle ore 14.45, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.30 i loro genitori.

Lunedì 4 febbraio
A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Martedì 5 febbraio
A **Sant'Angelo**, all'Oratorio Santa Francesca Cabrini, per la Visita Pastorale, alle ore 12.30, incontra gli operatori della Caritas e le famiglie egiziane accolte in Parrocchia; alle 15.00, gli alunni della scuola materna e i loro genitori e nonni; alle 16.15, visita la Chiesa di San Bartolomeo e alle 17.00 la Chiesa di San Carlo; in serata, all'Oratorio San Luigi, incontra i Consigli di partecipazione e gli Operatori pastorali.

Mercoledì 6 febbraio
A **Sant'Angelo**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, incontra gli alunni della scuola elementare "R. Morzenti" e alle 10.45 quelli della scuola media "Santa Cabrini".
A **Milano**, nella Curia Arcivescovile, alle ore 14.30, presiede la Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

Giovedì 7 febbraio
A **Sant'Angelo**, per la Visita Pastorale, alle ore 15.00, prega nella Chiesa di Santa Maria Regina; alle 15.30, celebra la Santa Messa nella Casa di Riposo e incontra il Direttore e il Consiglio di Amministrazione; alle 17.15, visita alcuni ammalati nelle loro abitazioni; alle 18.30, presiede il Vespro con le religiose nella Casa Natale di Santa Francesca Cabrini; alle 21.00, nell'Oratorio San Luigi, incontra i giovani del Vicariato.

Venerdì 8 febbraio
A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco di Bargano e Villanova del Sillaro in preparazione alla Visita Pastorale.
A **Sant'Angelo**, per la Visita Pastorale, alle ore 15.00, incontra alcune realtà produttive; alle 16.30, riceve i sacerdoti in colloqui personali; alle 18.00, nell'Oratorio San Luigi, incontra i preadolescenti e gli adolescenti; alle 21.00, nella Sala Comunale, porge il saluto all'Amministrazione, alle Associazioni e ai Gruppi di volontariato.

PANAMA La Gmg nelle voci dei ragazzi lodigiani che hanno preso parte agli appuntamenti con Papa Francesco

Una distesa di giovani e il loro "sì"

Quattro i partecipanti arrivati dalle nostre parrocchie come pellegrini, una invece era impegnata come volontaria

di **Raffaella Bianchi**

In alto i giovani partecipanti lodigiani, alla veglia e davanti allo splendido mare di Panama, sotto la volontaria del servizio Cei (con la maglia rossa) e Papa Francesco

Da oggi sono tutti in Italia i cinque giovani lodigiani che hanno partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù a Panama. Ieri le voci entusiaste di Elena, Adele e Genny sono arrivate dallo scalo di Amsterdam.

«È vero che abbiamo guardato la veglia da un megaschermo non perfettamente funzionante - ha affermato Elena Bianchini di Lodi - però essere lì in quel momento, in quell'atmosfera ricca di emozione, è un'esperienza stupenda. Se ti guardi intorno, vedi una distesa di giovani che stanno facendo la stessa cosa che stai facendo tu, che credono in quello che credi tu. E sono lì per gridarlo al mondo, tutti insieme».

Ha aggiunto Adele Castino di Corte Palasio: «L'allegria e la cordialità del popolo panamense mi hanno contagiata sin dal primo giorno, quando mi sono trovata catapultata in una realtà a me del tutto sconosciuta, che non si studia nei programmi di storia e così lontana dal mio modo di vivere. Devo tutto alla mia famiglia di accoglienza e le lacrime di commozione che ho versato con loro alla conclusione dell'esperienza ne sono la prova».

Ha ricordato invece Genny Montanari di Mirabello di Senna: «Penso al momento in cui si siamo collegati con una videochiamata con i giovani di Lodi che non hanno potuto partecipare alla Gmg. Ci sono stati dei problemi di comunicazione. Ma quando anche loro hanno intonato il coro "Questa è la gioventù del Papa" è stato come se tutti i chilometri che ci separavano si fossero azzerati all'istante. Ci hanno chiesto di portarli con noi nella veglia. È stato un momento bello ed emozionante perché attraverso la preghiera ci siamo sentiti parte di un'unica realtà, nonostante i chilometri, le ore (e anche la temperatura!) di differenza!».

Ieri faceva invece scalo in Spagna Luca Corini di Spino: «Mi è piaciuto vivere tanti giorni insieme con uno splendido gruppo di giovani e in particolare con due coetanei nella mia stessa famiglia – ha detto -. Passare insieme 24 ore al giorno, condividendo tutto, dai pasti alla preghiera, dalle catechesi agli spostamenti in metro, crea legami profondi e dopo dodici giorni, sembra di conoscersi da sempre».

Infine era già a casa a Sant'Angelo Elena Cavallotti, che ha vissuto la Gmg in servizio con la delegazione Cei a Casa Italia. «Arrivavano i referenti a registrare i gruppi e ritirare le magliette, c'erano la segreteria, la registrazione sacerdoti, le postazioni giornalisti – ha affermato -. Mi ha colpito l'accoglienza dei panamensi, un popolo molto discreto ma con un cuore grande. Sono riusciti ad essere disponibili a qualsiasi nostra necessità e bisogno. I sudamericani sono più espansivi. Loro invece sono molto dolci, delicati nell'essere accoglienti». ■

NELLA CHIESA DI VIA LAGO DI GARDA Il vicario generale don Bassiano Uggè ha portato ai presenti il saluto del Vescovo

Cattolici, ortodossi e battisti insieme: Lodi in preghiera per l'unità dei cristiani

Padre Cazacu ha fatto gli onori di casa, a sinistra il vicario generale

Nella suggestiva cornice della chiesa romena ortodossa di via Lago di Garda immersa nella penombra, un momento di preghiera solenne e profondo, che ha unito la comunità ortodossa, quella cattolica e quella battista. Ogni anno, in concomitanza con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in città viene organizzata questa iniziativa ospitata a turno dalle comunità cristiane presenti sul territorio.

Giovedì sera, nella chiesa romena ortodossa i fedeli delle tre comunità hanno recitato insieme i vespri, quindi si è tenuto un breve sermone del pastore Massimo Aprile. Commentando l'invito alla giustizia contenuto nei versetti del Deuteronomio scelti per la serata, il pastore ha ricordato come la giustizia umana sia sempre limitata, a differenza di quella di Dio, che è a favore dei dimenticati, degli emarginati e non si basa sulla retribuzione del male, ma sul perdono. «Preghiamo insieme perché riusciamo a vivere la giustizia di Dio, la giustizia dell'accoglienza, della fraternità, della compassione, e poi alziamo gli occhi al cielo e chiediamo che Egli faccia scendere la sua giustizia con Cristo, perché la giustizia cui possiamo ambire è nell'essere giustificati da Dio».

Don Bassiano Uggé, vicario generale della diocesi, ha portato i saluti del vescovo Maurizio, ancora impegnato in Messico dove ha incontrato due missionari lodigiani. Citando l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco, don Bassiano Uggé ha parlato della fame e della sete di giustizia, che saranno saziate, e ha invitato a pregare perché «tutti possiamo avere fame e sete di una vita secondo il volere di Dio, e perché le nostre comunità siano affamate e assetate di unità».

Don Antonello Martinenghi, della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, ha riassunto le tappe del cammino di unità delle comunità cristiane del territorio: «Credo sia giusto camminare sulla strada dell'unità, ritrovarci a pregare ciascuno secondo la rispettiva sensibilità. Credo sia giusta questa ricerca, che ci vede già uniti nella difesa dei diritti dei poveri, degli emarginati, degli stranieri, dei sofferenti».

Infine, padre Nicolae Cazacu ha concluso la serata trasmettendo tutta la propria emozione di sacerdote ortodosso rumeno che ha visto la propria comunità integrarsi sempre più nel tessuto sociale lodigiano: «Siamo come una famiglia, i nostri figli non guardano al colore della pelle o alla religione, ma guardano all'amicizia, alla fraternità, all'amore. Dobbiamo sempre guardare a ciò che unisce e mai a ciò che divide. L'importante è che ognuno percorra la propria strada vivendo la fede in modo autentico». ■

Federico Gaudenzi

GIORNATA PER LA VITA - 1 Il Vescovo benedirà le mamma in attesa

L'evento diocesano è a S.Angelo

Tenera come un germoglio che si prepara alla primavera, fragile, ma nello stesso tempo la promessa più bella: è la Vita. E per la Vita viene celebrata domani, domenica 3 febbraio, la 41esima Giornata nazionale caratterizzata dal messaggio della Cei dal titolo: "E' vita, è futuro!".

Nella nostra diocesi quest'anno la Giornata per la Vita sarà celebrata a Sant'Angelo, dove monsignor Maurizio Malvestiti aprirà la visita pastorale e dove benedirà le mamme in attesa.

Il vescovo domattina andrà dapprima al cimitero di Sant'Angelo, dove invocherà la benedizione anche sul monumento ai Bambini mai nati. Si recherà quindi alla basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini per presiedere la celebrazione delle 10: durante questa Messa solenne benedirà le mamme in attesa di un bimbo. Sono invitati tutti i Cav del territorio e in modo particolare sarà presente il Centro aiuto alla Vita di Sant'Angelo. Dopo la Messa il vescovo benedirà i locali dell'archivio Bertolotti e incontrerà i rappresentati del Cav, gli archivisti e i componenti della commissione storica per la causa di beatificazione del medico ostetrico santangiolino.

Sempre domenica 3 anche in molte parrocchie della diocesi saranno benedette le mamme in attesa, così come i bambini nati lo scorso anno.

In oltre cinquanta parrocchie del territorio il Cav di Sant'Angelo e quello di Lodi saranno presenti con le primule, le torte e materiale informativo.

R. B.

Monsignor Malvestiti sorridente con un gruppo di famiglie in procinto di accogliere l'arrivo dei figli

GIORNATA PER LA VITA - 2 I centri sono a Lodi, Codogno, Casale e Sant'Angelo

Sono 150 i bimbi salvati in un anno dai volontari dei Cav del territorio

di **Raffaella Bianchi**

«Grazie al Centro Aiuto alla Vita nel 2018 sono nati in tutto 126 bambini (87 a Lodi, 18 a Codogno e 21 a Casale) che sono anche la gioia delle volontarie. Ogni giorno si rinnova lo spettacolo di volontarie che chiedono alle mamme di farsi una foto col loro bimbo in braccio». Ad affermarlo è Paolo Melacarne, presidente del Cav di Lodi che comprende anche Codogno e Casalpusterlengo. C'è poi il Progetto Gemma che nel 2018 ha permesso la nascita di 8 bambini e il sostegno ad altri 3 che nasceranno nel 2019. «È una forma di adozione pre-natale a distanza per dare un'alternativa alle donne che ricorrerebbero all'aborto solo per motivi economici – spiega Melacarne -. Ma in alcuni casi è stato sufficiente garantire alla mamma un'altra forma di aiuto e vi sono state situazioni in cui il semplice colloquio e la vicinanza delle volontarie ha rassicurato chi era indecisa. Vi sono donne che si presentano da noi per trovare qualcuno che le stia a sentire e le incoraggi, perché hanno intorno solo gente che parla loro di aborto e magari con toni minacciosi».

Fino ai 18 mesi inoltre il Cav offre una fornitura mensile di pannolini, latte, omogeneizzati, pappe e pastine, prodotti per l'igiene, vestiario: nel 2018 ne hanno usufruito 265 mamme (161 a Lodi, 48 a Codogno, 56 a Casalpusterlengo). Altre 85 mamme con bambini tra 18 e 36 mesi si sono rivolte per vestiario e accessori. 122 quelle ricevute a colloquio per la prima volta.

Anche dal Cav di Sant'Angelo arrivano i dati del 2018: 18 i bimbi nati, 83 le mamme assistite di 21 nazionalità, 132 i piccoli da 1 a 3 anni aiutati. «E ancor prima di avere un donatore, siamo partiti con un Progetto Gemma per una mamma che attendeva il sesto figlio - dichiara il nuovo presidente Giuseppe Cimolino -. La maggior parte di chi si rivolge a noi ha lavori saltuari o è disoccupato».

La mancanza di lavoro è ciò che si riscontra anche a Lodi, Casale e Codogno, sia per le donne sole che per le famiglie. «Più che tante "elemosine" sarebbe augurabile, da parte dello Stato, un patto del tipo lavoro in cambio di beni, come casa, assistenza sanitaria, nido, scuola – propone Melacarne -. È anche una questione di dignità: siamo impressionati dalla quantità di tempo che queste persone trascorrono da un ufficio all'altro a richiedere e presentare documenti per ottenere assistenza invece di essere occupate in un lavoro utile. Inoltre esiste un circolo vizioso che riguarda le donne da sole e andrebbe risolto: la neomamma non ha diritto al nido perché non lavora ma non può cercare lavoro proprio perché non sa dove collocare il bambino mentre lo cerca».

Trenta volontari stabili a Lodi e sette a Sant'Angelo, i Cav cercano sempre persone disponibili e professionisti che volessero dare la loro consulenza occasionale. «Lavoriamo in rete con il Cav di Lodi e con altri enti – dice ad esempio Cimolino -. Se la rete si allargasse, quanto potremmo fare in più! Magari anche la formazione nelle scuole, di cui c'è tanto bisogno».

E qual è oggi la nuova frontiera? «L'aumento vertiginoso delle pillole dei giorni dopo, utilizzate in modo inconsapevole da tante ragazze e donne – afferma Melacarne -. Notiamo inoltre che a noi si rivolgono poche donne italiane (15%) mentre sono prevalentemente italiane le donne che abortiscono (70% in Italia). In generale però, in quarant'anni, non conosciamo nessun caso di madre pentita di aver fatto nascere il suo bambino, mentre al contrario esiste una vera e propria sindrome depressiva da post-aborto di cui alcuni Cav più preparati di noi si occupano».

«Quei neonati: la gioia delle volontarie» spiega il presidente del Cav di Lodi

IN CORSIA

La preghiera tra le culle dell'ospedale Maggiore

La nursery dell'ospedale di Lodi

Nella Giornata per la Vita una benedizione speciale viene impartita sui bambini. E all'ospedale Maggiore di Lodi i cappellani porteranno la benedizione per i bimbi, le famiglie e il personale ospedaliero anche nei reparti di ostetricia e in quello di pediatria, per raggiungere i piccoli appena nati e quelli che si trovano ricoverati in questo periodo. Domani, domenica 3 febbraio, la giornata prevede la celebrazione festiva alle 10.15 nella Cappella del sesto piano. Nel pomeriggio però monsignor Sandro Bozzarelli e don Pier Alberto Vailati si recheranno direttamente nei reparti: alle 17.30 in ostetricia, alle 17.45 in pediatria. Inoltre il 3 febbraio è la festa di San Biagio e della Madonna della Ceriola: sarà possibile avere la benedizione per la gola, ritirare la candela profumata e il Messaggio per la Vita.

R. B.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Le novità e la capacità di sorprendersi

Israele era pieno di vedove ai tempi di Elia, ma fu consolata una vedova straniera. Tra il popolo santo c'erano anche molti lebbrosi, ma soltanto un forestiero (per giunta generale di un potenziale esercito nemico) fu guarito. Così il Signore reagisce a chi nella sinagoga di Nazaret rifiuta di riconoscerlo come il compimento delle promesse. Perché parole così dure? Cosa irrita il Figlio dell'uomo? L'incapacità di lasciarsi sorprendere. Certo, era alquanto sorprendente che il bambino visto scorazzare per le strade di Nazaret, l'adolescente pensoso che fece parlare di sé tutto il paese, rimanendo a Gerusalemme all'insaputa dei genitori, il giovane che lavorava ogni giorno nella bottega di Giuseppe, affermasse di essere il compimento delle promesse di Dio. La reazione scandalizzata della folla è più che comprensibile, ma è anche sintomo dell'indisponibilità ad ammettere che possa avvenire qualcosa di sorprendente, singolare, inaspettato, nuovo e perciò anche disorientante.

La vedova e il lebbroso stranieri non vengono additati da Gesù come modelli solo per il fatto di essere "stranieri", ma poiché disponibili a lasciarsi sorprendere. Infatti la vedova concede che un forestiero alquanto strano, supponente e pretenzioso, com'era in effetti Elia, fosse il portatore della sua salvezza. E il generale è disposto a credere di guarire dalla lebbra solo immergendosi ripetutamente in quel fiumiciattolo che è il Giordano. Gesù si irrita davanti all'incapacità di sorprendersi, perché spesso (quasi sempre!) il bene arriva a noi in modo sorprendente. Chiudersi alle sorprese significa rendersi impermeabili a quanto può disturbare, ma anche consolare.

Sono il marito o la moglie, la vita, il mondo, il lavoro o gli amici ad annoiarci e a stufare, a estenuare il nostro desiderio, o siamo noi che da tempo abbiamo smarrito l'agilità tipica di chi sa sorprendersi, riplasmarsi e riadattarsi alle novità di ogni, preferendo conti che tornano sempre e comunque? Fa parte del pane quotidiano promesso almeno una sorpresa quotidiana. Del pane quotidiano ci si accorge se si ha fame e se si chiede cibo. Lo stesso vale per le sorprese.

A DRESANO Si è chiusa nella preghiera la Visita pastorale ai vicariati di Spino e Paullo

«L'amore eucaristico invade la vita e tramite noi la vita delle comunità»

Il Vescovo: «Vi ringrazio uno ad uno. Tutte le parrocchie insieme, tutta la Chiesa di Lodi accoglie il Signore che ci incontra»

di **Raffaella Bianchi**

La celebrazione presieduta ieri sera da monsignor Malvestiti a Dresano (nella foto con il parroco don Rossetti) ha raccolto fedeli da tutte le parrocchie dei due vicariati

«Adorare e tacere, per poi gioire. È una proposta del beato Rosmini, che facciamo nostra questa sera concludendo la visita pastorale dei due vicariati, di Paullo e Spino d'Adda. È indispensabile adorare e tacere, dopo aver strenuamente faticato, perché è il Signore che costruisce la casa». Così il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ieri sera a Dresano, nella nuova chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, in occasione dell'adorazione eucaristica che ha concluso la visita pastorale nella zona nord della diocesi.

Accanto al vescovo, il parroco di Dresano e amministratore parrocchiale di Casalmaiocco don Alfonso Rossetti e i vicari foranei di Paullo don Gianfranco Rossi e di Spino don Maurizio Bizzoni.

A tutti i parroci, i collaboratori, i volontari, i rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, i consigli pastorali e degli affari economici, le religiose, monsignor Malvestiti ha detto: «Vi ringrazio ad uno ad uno. Tutte le parrocchie insieme, tutta la Chiesa di Lodi accoglie il Signore che ci incontra. Come i vicariati già visitati, anche voi – ha invitato - seguite spiritualmente il vescovo nel cammino che continua a Sant'Angelo e poi a Lodi, ripensando all'esperienza vissuta che ci ha ricordato tutti i benefici di Dio».

Poi sull'adorazione: «Un amore come quello eucaristico invade la vita di ogni battezzato e tramite noi le parrocchie. Ci aiuta a scorgere la sua presenza nei sofferenti nel corpo e nello spirito. Il Vangelo risvegli una speranza, perché tutto riparta nonostante ogni debolezza. La buona notizia è la nostra stessa persona. Ogni battezzato è segno di Cristo ed è strumento del suo regno di unità e di pace, in ogni ambito dell'esistenza possiamo essere un buon segno che porta frutto, il lievito evangelico che può far fermentare la pasta delle nostre comunità e società anche civile».

Infine un pensiero sul viaggio in Centro America appena concluso: «Ho affidato la nostra Chiesa e le parrocchie appena visitate al Signore. Ho incontrato monsignor Pierino Pedrazzini che è originario di Postino, parrocchia del vicariato di Spino, e anche don Martino De Carli che è originario di Ospedaletto. "Uscirono evangelizzando" è stato il motivo ispiratore ed è la finalità della visita pastorale: c'è un mondo che ci aspetta. Teniamo desta l'attenzione soprattutto ai giovani: la missione nel nostro tempo deve partire da loro, continuare con loro. La potenza di Cristo ci aiuterà a tentare vie sempre nuove per avvicinarli a Cristo e alla chiesa. È lui che stanno cercando e in realtà sono da lui cercati tramite noi. La prima sera a Panama il Papa ha detto: "I giovani vincono le divisioni". La missione giovane dilata l'unità». ■

IN CATTEDRALE

Stamattina la giornata della vita consacrata

Oggi, sabato 2 febbraio, si celebra la Giornata della vita consacrata, nel giorno della Presentazione di Gesù al tempio. Questa mattina alle 10.30 nella Cattedrale di Lodi il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione durante la quale verranno anche ricordati gli anniversari di professione religiosa. Con monsignor Malvestiti concelebreranno tra gli altri don Giampiero Chiodi delegato vescovile per la vita religiosa, gli assistenti delle comunità femminili, i rappresentanti delle congregazioni religiose maschili.

Quella per la Vita consacrata è festa di tutta la diocesi, perché è l'intera comunità a ringraziare per il dono delle consacrate e dei consacrati, donati totalmente a Dio e per gli altri.

In particolare oggi in Cattedrale saranno festeggiate suor Anglona Digno (Figlie dell'oratorio), suor Severina Gualandris (suore della Sacra Famiglia) e suor Isabella Valarani (Figlie dell'oratorio), che ricordano i 70 anni di professione; suor Agnese Alongi (Missionarie del Sacro Cuore di Gesù), suor Elisabetta Di Stasio (suore della Sacra Famiglia), suor Elisa Persico (suore di Maria Bambina, per tantissimi anni in servizio a Santa Chiara) e suor Concettina Titolo (suore della Sacra Famiglia), nel 60esimo. Il 50esimo e il 25esimo sono infine di due Carmelitane scalze, rispettivamente suor Anna Maria del Sacro Cuore di Gesù e suor Giovanna Maria dello Spirito Santo, che saranno in comunione dalla comunità del Carmelo. ■

Raf. Bia.

CONVEGNO DI CULTURA Un interessante approfondimento sulle età della vita, tra lettura della realtà, fede e Sacre Scritture

La giovinezza come età spirituale, don Cazzulani ha coinvolto le Cristine

Don Guglielmo Cazzulani ha coinvolto l'uditorio del Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia con la sua arguta analisi di un argomento confortante: la giovinezza come età spirituale che non finisce mai. I criteri di valutazione dell'età è cambiata in modo significativo: si è anziani a partire dai 75 anni, dice sorridendo don Guglielmo. Non è un modo di dire perchè effettivamente ricerche recenti hanno spostato più in alto la soglia di ingresso nell'età matura. Quanto meno nei paesi più ricchi. Più che mai quindi c'è oggi il dovere di invecchiare bene e vivere in modo positivo questa fase della vita. L'assemblea ha accolto con comprensibile soddisfazione che ciascuna poteva sottrarre 20 anni da quelli "ufficiali". Inoltre don Guglielmo ha raccomandato che, per vivere bene l'ultima fase della vita, non è accettabile che ci si riduca ad adottare la formula dei 3P: pigiama, poltrona, pantofole. Questo però implica che alla vecchiaia si arrivi "allenati", preparandosi fin dalla gioventù.. La saggezza è il grande valore dell'anziano e gli deriva da una conoscenza migliore della realtà. Ma il progredire dell'età non offre solo opportunità positive. Con l'avvento della terza età per molti si possono verificare cambiamenti disgreganti da addebitare alle relazioni più difficoltose con gli altri, alla fine del lavoro, a dispiaceri per la perdita di amici o famigliari, a malattie. A complicare questo quadro si aggiunge la pressante azione della pubblicità di oggi che divulga dosi massicce di modelli che esaltano prestanza fisica, bellezza, gioventù. A fronte di questo effimero modello, il suggerimento più valido consiste nell'affrontare il progredire verso la terza età accettandola come qualcosa di nuovo, con nuovi stimoli, nuove ragioni per crescere, senza subirla. Sappiamo che non sempre è facile, ma è possibile trovare supporto e consiglio per risolvere i propri impedimenti da chi abbia già varcato la soglia dell'ingresso nella terza età e sia disponibile per condividere le proprie esperienze con serenità, amicizia, saggezza. Il tempo libero può diventare un tempo utile per nuovi legami, senza dimenticare i propri affetti di coniugi, genitori, nonni, o semplicemente vicini di casa. Di questa nuova forma di assistenza, di "compassione", di questo tempo nuovo della vecchiaia c'è molta "richiesta" nella società odierna che ha sempre più bisogno di valori duraturi, come un atteggiamento cristiano che induca a crescere nella spiritualità, nella meditazione, nel desiderio di stare davanti a Dio. Nell'Antico Testamento la vecchiaia è considerata il tempo di partecipazione al progetto divino. Abramo, Isacco, Giuseppe avevano un compito di vita intenso e che doveva svilupparsi nel tempo. La lista è lunga e si estende anche al Nuovo Testamento. Morirono centenari come coloro ai quali Dio affidò la cura del mondo. E che dire di Mosè che liberò il suo popolo quando era già vecchio. Era stato fedele a Dio per tutta la vita e aveva 120 anni quando morì dopo aver portato a termine il compito che il Signore gli aveva affidato. A ogni generazione viene trasmessa una eredità non solo di cose, ma soprattutto di valori, principi, coscienza morale. La vecchiaia rappresenta la pienezza dello sviluppo di ognuno. Oggi gioventù e vecchiaia restringono la maturità. La lezione di don Guglielmo ha costruito un quadro in cui i giovani restano a lungo in casa, i vecchi vivono una ulteriore giovinezza continuando ad impegnarsi anche dopo il pensionamento. Cambia il mondo: si indeboliscono i rapporti tra generazioni i legami, la fiducia. Che patto si può introdurre tra le generazioni? L'ultima domanda è: Con quali modalità saranno affidate le risorse materiali e immateriali alle nuove generazioni? Nostro Signore ha molti accorgimenti, meglio tenersi in contatto. ■

Don Guglielmo Cazzulani

Maria Mazzoni

VISITA PASTORALE Domani la Messa di apertura, giovedì sera l'incontro con i giovani di tutto il vicariato

Il Vescovo accolto a Sant'Angelo

La basilica santangiolina: la Messa di apertura è domenica mattina alle 10

Concluso l'incontro con le parrocchie dei vicariati di Paullo e Spino d'Adda, il vescovo Maurizio aprirà domani mattina la Visita Pastorale al vicariato di Sant'Angelo Lodigiano, cominciando dalla parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini.

Domattina, alle 9.30, ci sarà un momento di preghiera al cimitero, quindi la Santa Messa solenne in Basilica, a partire dalle ore 10 (sarà sospesa pertanto la Messa delle 11.15). A seguire, in occasione della Giornata della Vita, il vescovo benedirà le "mamme in attesa".

Sempre in mattinata, monsignor Malvestiti visiterà l'archivio Bertolotti, mentre nel pomeriggio, dalle ore 14.45, incontrerà i ragazzi della catechesi e i loro genitori.

La Visita proseguirà martedì, con il pranzo con gli operatori Caritas e le famiglie accolte all'oratorio Cabrini, mentre nel pomeriggio alle 15 incontrerà i bambini della scuola materna, per poi visitare le chiese di San Bartolomeo e San Carlo. In serata, l'appuntamento con gli organi di partecipazione e gli operatori pastorali.

La mattina di mercoledì sarà tutta dedicata alle scuole, prima con le elementari Morzenti (alle 9.30), e poi alle medie Cabrini.

Giovedì 7 febbraio il Vescovo visiterà la chiesa di Santa Maria Regina, alle 15, per poi celebrare la Santa Messa presso la casa di riposo alle 15.30 e incontrare il direttore e il consiglio d'amministrazione della struttura. Sempre nel pomeriggio, pregherà i vespri con le religiose presso la Casa natale di Santa Francesca Cabrini.

Venerdì 8 febbraio, infine, monsignor dedicherà il pomeriggio alle attività produttive della Malpensata, per poi incontrare i sacerdoti della parrocchia e, alle 18, i ragazzi e gli adolescenti, con cui si fermerà anche per la cena in oratorio San Luigi. La giornata si concluderà con l'incontro con l'amministrazione comunale, le associazioni e i gruppi di volontariato presso il municipio.

L'appuntamento vicariale per i giovani

Sarà questa settimana anche l'incontro del Vescovo con i giovani di tutto il vicariato. Ai giovani, come alle famiglie e al mondo del lavoro, è sempre dedicata un'attenzione particolare durante la Visita del Vescovo Maurizio. ,L'appuntamento è giovedì sera alle 21 all'oratorio San Luigi di Sant'Angelo.

LA RIFLESSIONE La guida della parrocchia di Sant'Antonio Abate e Santa Francesca Cabrini: «Lo attendiamo come "vicarius amoris Christi"»

Ci aiuterà a far maturare sempre di più il senso della Chiesa e l'amore per Lei

La Visita Pastorale che il Vescovo Mons. Maurizio Malvestiti farà alla nostra Parrocchia nella settimana da domenica a venerdì 9 Febbraio prossimo è una Grazia che ci viene donata dal Signore. La accogliamo con cuore aperto e con profonda gratitudine, perché il Vescovo viene con i sentimenti di Gesù Buon Pastore, come «vicarius amoris Christi» (Sant'Ambrogio). Conosciamo infatti il suo amore pastorale che ci ha manifestato nei numerosi incontri e celebrazioni che Egli ha fatto a Sant'Angelo, si sono intessuti tanti legami e possiamo riconoscere con verità che gli siamo diventati cari (1 Tess 2,8). È quindi motivo di gioia sapere che Egli viene in Visita Pastorale sospinto da quest'amore pastorale. Le esortazioni e le indicazioni che riceveremo saranno veramente preziose per il nostro cammino pastorale.

Il Vescovo incontrerà le persone e le varie realtà che compongono la nostra Parrocchia, per rendersi conto delle difficoltà e dei progressi del nostro cammino spirituale e pastorale, per incoraggiarci e confermarci nella fede e nella carità ed indicarci passi concreti per camminare nella direzione voluta dal Signore Gesù.

Ci siamo preparati alla Visita Pastorale con la preghiera, perché siamo consapevoli che dobbiamo avere il cuore aperto ad accogliere la Grazia che il Signore ci offrirà attraverso gli incontri che avremo con il Vescovo. Il Vangelo ci racconta che quando gli apostoli sono partiti per la missione e incontravano persone e comunità, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola di Dio che essi annunciavano» (cfr. Mc 16,20). Questo accadrà anche con la Visita Pastorale del nostro Vescovo, che verrà fra noi come successore degli Apostoli.

Siamo invitati a scoprire questa Grazia e ad accoglierla perché sia fruttuosa in noi e nella Comunità. Occorre che la preghiera accompagni la Visita e apra i cuori al Vescovo e al Signore che opererà con lui, come ha fatto con gli Apostoli.

Il parroco con gli altri sacerdoti e con il Consiglio Pastorale ha preparato la Visita con un articolato discernimento pastorale seguendo la traccia di un questionario che il Vescovo ha fornito. Così si è fatto un attento esame della realtà della parrocchia e si è cercato di individuare indicazioni utili per un cammino di rinnovamento pastorale. Senza nascondere le lacune e i limiti della nostra Comunità, si è preso coscienza delle positività che ci sono e dell'impegno e della dedizione dei sacerdoti e degli operatori pastorali.

Il parroco monsignor Livraghi

Sarà bello presentare così al Vescovo la nostra Comunità con le persone che la compongono e le sue varie attività, perché Egli con i suoi insegnamenti ed esortazioni, ci aiuti a far maturare sempre più il senso della Chiesa e l'amore per Lei, come chiede il Signore Gesù, con la consapevolezza e la responsabilità di essere Sua Chiesa, perché Egli ha dato se stesso sulla Croce per lei, e chiama a corrispondere al suo amore».

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* descrive la gioia di essere e vivere la Chiesa nella prospettiva prima delineata, come Popolo di Dio che accoglie e vive il Vangelo ed è animato dalla fraternità e dalla missionarietà.

Il Vescovo verrà fra noi come «servo di questa gioia» (Cfr. 2 Cor 1,24). Ed è questa la Grazia che ci viene donata nella Visita Pastorale.

Don Ermanno Livraghi

PARLA IL SINDACO Villa pensa anche a un una meta di turismo storico-culturale

«È una realtà accogliente, capace di offrire occasioni e opportunità»

Il sindaco: «Possediamo una fiorente tradizione nel campo dell'abbigliamento di qualità: non possiamo diventare città della moda?»

di **Giulia Cerboni**

In queste pagine, alcune foto del centro storico di Sant'Angelo Lodigiano

Città natale di Santa Cabrini, sede di uno dei pochi castelli trasformati in casa-museo, con arredi d'epoca e che ospita anche altri musei, quello del pane e quello dell'agricoltura, che rappresentano vanto e orgoglio di una comunità "fiera delle sue radici e decisa a valorizzare quanto di buono ha", Sant'Angelo Lodigiano, 13mila e poco più anime su un territorio di confine lungo il fiume Lambro, può contare su un primo cittadino che si sente «decisamente ormai fieramente santangiolino, nonostante io sia nato a Milano».

Il 60enne ex informatore farmaceutico Maurizio Villa, «anzi Maurizio Ettore Enrico visto che a Milano c'è un altro Maurizio Villa nato esattamente nel mio stesso giorno ed anno» scherza sorridendo sulla coincidenza che in passato aveva creato anche qualche disguido, è primo cittadino di Sant'Angelo dal 2016, anno in cui è stato eletto alla guida di una coalizione di centrodestra che vede alleati Lega Nord, Forza Italia e la civica Ponte per Unire.

Una definizione di Sant'Angelo da chi non è nato qui ma si è trovato prima a viverci poi a guidarla.

«È decisamente una cittadina bella, accogliente e con una lunga tradizione di cui è fiera portatrice. Sono arrivato a Sant'Angelo nel '94 e non nascondo di essermi subito trovato bene. È una città accogliente, capace di offrire occasioni e opportunità».

Città piacevole, ma che ha dovuto affrontare non poche problematiche che avete ereditato fin dal primo giorno dell'insediamento.

«Certamente la situazione che abbiamo trovato, nel 2016, rappresenta il problema più grosso tra quelli che abbiamo affrontato in questi due anni e mezzo: abbiamo preso in mano un comune commissariato a causa di un deficit di bilancio e abbiamo imboccato una strada che ci ha portato – e lo dico con orgoglio – a risanare il bilancio in tempi record, ben minori rispetto ai 10 anni previsti dal piano di riequilibrio che era stato approvato».

Era una situazione così disastrata?

«L'ho già detto e non ho problemi a ripeterlo, quando siamo entrati in comune ci siamo trovati davanti ad una città da piano Marshall, totalmente abbandonata, con contratti e convenzioni scaduti e mai rinnovati, atti dimenticati. Tutto ciò che sarebbe dovuto essere ordinaria amministrazione diventava straordinario. Si è trattato realmente di una sfida impegnativa che ci ha visti lavorare su tutti i fronti e con i contributo di tutta la macchina comunale che era ingrippata e che oggi, finalmente, riparte».

Nonostante le difficoltà, quindi, siete riusciti comunque a lavorare per il bene comune, e avete programmato interventi e progetti in parte già avviati.

«Sono tanti i campi nei quali siamo riusciti a lavorare, nonostante i problemi esistenti e la burocrazia che rallenta ogni passaggio. Ci auguriamo che il 2019 sia un anno importante, di svolta, ma nel frattempo ricordo che abbiamo realizzato una serie di interventi che ritenevamo fondamentali, a partire dalle opere in materia di sicurezza scolastica ai finanziamenti ottenuti per avviare verifiche in materia di vulnerabilità sismica. Abbiamo messo in cantiere, tra interventi realizzati e in procinto di partire, un lungo elenco di progetti destinati a restituire qualità e vivibilità alla città».

Un impegno notevole.

«Aspetti, non ho terminato. Abbiamo provveduto ai lavori di rifacimento delle due strade principali di Sant'Angelo, al progetto di una nuova piscina all'aperto, alla ristrutturazione del vecchio municipio, grazie a fondi europei, nel quale abbiamo trasferito il museo dei combattenti, o ancora all'avvio delle verifiche sulla stabilità di ponti e cavalcavia o all'importante progetto, forse unico nel suo genere, che vedrà l'apertura di un asilo nido in spazi messi a disposizione nel quartiere Pilota, grazie ad una convenzione con Aler, quartiere sul quale intendiamo puntare molto in materia di riqualificazione e rilancio. Partiremo poi a breve anche con i lavori di riqualificazione di tutta l'illuminazione comunale, con impianti a led di nuova generazione, e l'installazione di telecamere per la videosorveglianza dell'intero territorio».

Videosorveglianza che interesserà anche la zona artigianale e commerciale di Sant'Angelo.

«Si, stiamo lavorando ad una convenzione che consenta di coinvolgere anche il tessuto produttivo della città, che del resto ha un'anima viva e vivace. Sul territorio non abbiamo più grandi insediamenti industriali che un tempo avevano qua sede, ma c'è un ricco e fiorente tessuto artigianale e soprattutto commerciale, affiancato da un comparto agricolo ancora attivo, che fa sì che l'economia locale sia viva e interessante. Certo, esiste anche qua il fenomeno del pendolarismo, orientato soprattutto verso Milano, ma l'economia di Sant'Angelo resta viva e vitale. Resta, però, un mio piccolo sogno, che non so quanto realizzabile».

Quale?

«È un sogno che immagino potrebbe far compiere un ulteriore balzo in avanti a Sant'Angelo dove esiste una fiorentissima tradizione nel campo dell'abbigliamento di qualità. Abbiamo tanti negozi di livello medio alto, e una professionalità riconosciuta. Mi piacerebbe si potesse fare di questa realtà un unico polo capace di trasformare Sant'Angelo in città della moda. Ripeto, non so quanto sia realizzabile, ma è un sogno che accarezzo pensando alle potenzialità che si potrebbero rivelare».

Città della moda, ma anche città della cultura e dell'impegno, sotto il segno decisamente importante di Santa Francesca Saverio Cabrini, nata proprio a Sant'Angelo nel 1850 e da qui partita per una missione che le è riconosciuta dal mondo intero.

«Si, è non è un caso che Sant'Angelo abbia una grandissima tradizione nel campo del volontariato e dell'impegno sociale, culturale e sportivo. La nostra Santa, perché così non possiamo che considerarla («e né Codogno né altri ce la possono portar via» – chiosa a margine il sindaco, *ndr*) è esempio e sprone per una comunità che ha tanto da offrire e tanto mette un campo. E anche pensando a quelle che sono le nostre tradizioni, le nostre capacità e il grandissimo lavoro svolto dai tanti volontari che permettono a Sant'Angelo di essere il luogo piacevole che è, non posso che avere un altro piccolo-grande sogno nel cassetto».

Racconti.

«È quello di consentire a questa cittadina di essere conosciuta, visitata ed apprezzata anche fuori dai suoi confini. Abbiamo uno splendido castello, musei interessanti, tradizioni da far conoscere e un patrimonio di storia e cultura che vorrei potessero essere valorizzati per fare della nostra città una meta di turismo storico-culturale capace di darci ulteriori impulsi di crescita. Come ho scritto nel mio messaggio di fine anno pubblicato dal "Cittadino" nelle pagine del "Brindisi dei sindaci", l'impegno e la dedizione che abbiamo investito in questi quasi tre anni di amministrazione sono stati davvero significativi; gli sforzi profusi hanno teso in diverse direzioni ed i risultati cominciano a prendere forma e saranno presto visibili a tutti». ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE È il comune con il maggior numero di stranieri

Sant'Angelo è una città multietnica in costante crescita demografica

Nell'ultimo decennio è risalita la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano: sono quasi il 20 per cento

di **Aldo Papagni**

Una città multietnica che ha conosciuto nel tempo una crescita demografica lenta ma costante, ma che da qualche anno si è stabilizzata poco oltre la soglia delle 13mila unità. Sant'Angelo Lodigiano era già un borgo importante e popoloso all'epoca del primo censimento nazionale, nel 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia. Già allora contava su 8.528 abitanti. La soglia dei 10mila è stata superata al censimento del 1951 (10.680) e da allora la città ha continuato a crescere con ritmo quasi impercettibile sino agli anni Novanta, quando - complice la crescente immigrazione dell'estero, ha incrementato la popolazione del 12/13 per cento in un ventennio e poco più. Superata quota 13mila all'inizio del 2014, si è poi mantenuta più o meno sugli stessi livelli, sia pur con qualche oscillazione, fino ai 13.202 residenti registrati in anagrafe il 1° gennaio 2018, ultima rilevazione ufficiale Istat.

Fasce d'età

Dei 13.202 abitanti di inizio 2018, 6.715 (la maggioranza) erano femmine (6.487 i maschi). La componente femminile si imponeva sia tra i cittadini coniugati (3.135 contro 3.057), che tra i vedovi (881 a 150) e i divorziati (169 a 143). Solo i celibi (3.137) erano in numero maggiore rispetto alle nubili (2.530).

Per quanto riguarda le fasce d'età, Sant'Angelo corrisponde esattamente al profilo della media provinciale. All'inizio del 2018 i minori di 15 anni erano 1.918, pari al 14,5 per cento, in lieve aumento (+0,2 per cento) rispetto al 2012 quando erano 1.796 (la quota provinciale è del 14,2). Gli over 64 erano invece 2.847 contro i 2.588 di sei anni prima: in questo caso l'incremento percentuale è stato appena più rilevante, dal 20,5 al 21,7 per cento (+1,2). A perdere terreno è stata la fascia di popolazione attiva, quella compresa tra i 15 e i 64 anni, che è aumentata in termini assoluti (da 8.222 a 8.410 unità), ma è regredita in termini percentuali (dal 65,2 al 63,7 per cento). In tutti i casi siamo allineati alle medie del territorio, con variazioni solo decimali.

Gli indicatori demografici si sono comportati di conseguenza, con variazioni però piuttosto contenute. L'indice di dipendenza anziani (rapporto tra anziani e popolazione attiva) è salito da 31,5 a 34,2; l'indice di dipendenza giovani è progredito da 21,8 a 22,8, mentre l'indice di vecchiaia (rapporto tra giovani e anziani) è peggiorato di quasi sei punti, da 144 a 149,8, avvicinando il 151,7 della provincia.

Arrivi e partenze

Negli ultimi sei anni almeno un santagiolino su sei è cambiato. Nel periodo 2012-2017 il saldo migratorio interno della città (cioè i trasferimenti da e per altre località nazionali) è in quasi assoluto pareggio: 2.156 i nuovi arrivati, 2.159 quelli che hanno scelto di andare a vivere altrove. Un trend costantemente negativo che è stato "recuperato" nel 2017 quando il saldo è tornato in attivo per 128 unità. I prossimi anni diranno se Sant'Angelo è davvero tornata ad essere una città attrattiva.

Di certo lo è per gli stranieri: in sei anni ne sono arrivati a vario titolo 577 dall'estero, mentre sono in 115 sono emigrati verso altri Paesi. I numeri annuali, in costante decremento fino al 2016, sono tornati ad impennarsi con le 95 iscrizioni in anagrafe del 2017.

Gli stranieri

Non è dunque un caso se Sant'Angelo è il comune della Provincia di Lodi con la più elevata quota di stranieri, il 18,1 per cento al 1° gennaio 2018. Erano il 3 per cento al censimento 2001 e il 13 per cento dieci anni dopo. Parliamo di 2.398 cittadini (1.175 maschi e 1.163 femmine), un numero che dal 2012 si è incrementato di oltre il 46 per cento.

Tra gli stranieri è elevatissima la quota di minori di 15 anni (27,4 per cento): di fatto a Sant'Angelo un minore di 15 anni su tre è straniero. Minima la quota di anziani, circa il 70 per cento degli stranieri è in età cosiddetta "produttiva", tra i 15 e i 64 anni.

Al 1° gennaio 2018 la comunità più forte era quella romena con 631 residenti, seguita da quella albanese (326), egiziana (321), marocchina (241) e nigeriana (161). Le nazionalità complessivamente rappresentate a quella data erano 58, con buone rappresentanze di Ucraina, Ecuador, Tunisia, Costa d'Avorio e Cina.

Territorio

La lenta progressione demografica ha prodotto un incremento altrettanto modesto della densità della popolazione, passata da 562 abitanti per chilometro quadrato del 1991 a 631. Gli indici di espansione edilizia si sono rilevati agli ultimi censimenti piuttosto bassi, con un minimo di 1,4 nel 2001, segno di un decennio di scarso rinnovamento edilizio. Una ripresa si è registrata solo dall'inizio del nuovo millennio. La circostanza ha inciso sull'età media del patrimonio abitativo recente, che - in virtù di un rinnovamento solo parziale - è cresciuta in un ventennio di oltre dieci anni (da 17,6 a 27,8). Anche per questo la quota di territorio comunale occupata da nuclei abitati è salita solo di un punto e mezzo percentuale nel primo decennio del Duemila, dal 15,1 al 16,5 per cento. Singolarmente bassa, per finire, la percentuale di abitazioni di proprietà, solo il 69,4 per cento, complice forse l'elevata presenza di stranieri che prediligono la locazione per garantirsi maggiore mobilità in funzione occupazionale.

Istruzione

Al censimento 2011, un adulto su due risultava in possesso di un diploma o di una laurea. Vent'anni prima la quota era meno della metà (22,4 per cento). Anche la percentuale di giovani fra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria è raddoppiata da un censimento all'altro: 5,4 nel 1991, 9,5 dieci anni dopo, 19,8 all'ultima rilevazione. Un miglioramento degli standard educativi che si è accompagnato ad una progressiva riduzione della quota di giovani tra i 15 e i 24 anni che avevano lasciato la scuola dopo la licenza media: in vent'anni sono scesi dal 41 al 16,7 per cento.

Lavoro

Secondo i dati (stabili) degli ultimi tre censimenti un santangiolino adulto su due aveva un lavoro o lo stava cercando. Con una precisazione: la minor partecipazione al lavoro della componente maschile (scesa tra il 2001 e il 2011 dal 66 al 62,8 per cento) è stata compensata da una presenza più attiva di quella femminile (salita nello stesso periodo dal 37,5 al 41,3). Nell'ultimo decennio censito è però risalita la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni inattivi, cioè che non studiano e non lavorano (quasi il 20 per cento).

I dati 2011 dicono che il 64 per cento degli under 64 di Sant'Angelo si muove ogni giorno da casa per ragioni di studio o lavoro e lo fa per il 64 per cento usando mezzi privati e solo per il 15 per cento mezzi pubblici. Il 35,8 per cento lavora fuori comune il che significa che su ogni 100 santangiolini che lavorano in città 189 lo fanno altrove. Come invece ogni 100 studenti iscritti ad un istituto cittadino ce ne sono 54 che fanno i pendolari.

Il tasso di disoccupazione tra gli anni Novanta e il primo decennio del Duemila ha seguito l'andamento altalenante di tutti gli altri centri del territorio: dal 14,3 giù al 5,6, poi di nuovo su all'8,4 nel 2011. Con il dato femminile (10,2 per cento all'ultimo censimento) sempre superiore a quelle maschile (7,1 alla stessa data). All'inizio del terzo millennio ha ripreso a salire la disoccupazione giovanile attestatasi nel 2011 al 27 per cento, comunque al di sotto del 36 di vent'anni prima.

Il tasso di occupazione invece si è confermato nel periodo costantemente sotto il 50 per cento, complice la bassa occupazione femminile (arrivata al massimo del 37 per cento nel 2011) e un tasso di occupazione maschile che con il nuovo millennio si è ridotto di qualche punto, scendendo sotto il 60 per cento (58,3).

Quando ai settori d'attività, stabile l'agricoltura attorno al 3 per cento, dal 2001 al 2011 il terziario (salito dal 37,6 al 47,4) ha eroso la quota dell'industria (scesa dal 35,7 al 29,8) e anche quella del commercio (dal 23,7 al 20,1 per cento), settore tradizionale per Sant'Angelo ma evidentemente in sofferenza. ■

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO Appuntamento il 9 febbraio in Cattedrale

La Chiesa di Lodi si fa accanto ai sofferenti e ai più fragili

Sarà il vescovo a presiedere la celebrazione a partire dalle 15: oltre agli infermi sono invitati gli operatori, i famigliari e i volontari

di **Raffaella Bianchi**

Gesù chino a lavare i piedi a Pietro e le sue parole riportate dall'evangelista Matteo «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» sono l'immagine e il titolo della 27esima Giornata mondiale del malato che si celebrerà lunedì 11 febbraio 2019. Nella nostra diocesi la celebrazione solenne sarà sabato 9 febbraio alle 15 nella Cattedrale di Lodi: presiederà il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, concelebreranno tutti i sacerdoti e religiosi cappellani e assistenti negli ospedali e negli istituti di cura.

Sono invitati in modo speciale gli ammalati che potranno essere presenti, gli operatori, i volontari, i familiari che assistono i malati nei contesti più diversi, dalla casa agli istituti. Non mancheranno i volontari dell'Unitalsi e di altri gruppi e associazioni.

In questi giorni il direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della salute, don Alberto Curioni, ha fatto arrivare in ogni parrocchia il materiale fornito dell'Ufficio nazionale e che comprende anche proposte per l'animazione nelle comunità, suddivise per gli adulti, i bambini, i giovani, comprensive di suggerimenti come film, canzoni, racconti e altri testi di approfondimento. Tra questi brani anche le omelie di Giovanni Paolo II e di Papa Francesco per la beatificazione e canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta. Proprio in India infatti si terrà la celebrazione a livello mondiale per la Giornata del Malato 2019.

«Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata – disse Bergoglio il 4 settembre 2016 -. Si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che "chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero". Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! – della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore ad ogni sua opera, e la "Luce" che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza».

Il tema è "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"

Una vicinanza, quella di Madre Teresa, che dovrebbe essere quella del cristiano, disponibile a farsi prossimo del malato, dei familiari, degli operatori, che incontra ovunque, anche nelle nostre strutture sanitarie: ecco l'invito di questa Giornata mondiale. Sempre sorretto dall'amore del Signore. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO

La Messa e la benedizione anche all'ospedale Maggiore

La Giornata mondiale del malato sarà celebrata anche all'ospedale Maggiore di Lodi.

Lunedì 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, nella cappella situata al sesto piano si pregherà il Santo Rosario alle 15, mentre alle 15.30 i cappellani monsignor Sandro Bozzarelli e don Pier Alberto Vailati celebreranno la Santa Messa.

Al termine della celebrazione ci sarà una breve adorazione eucaristica e sarà impartita la benedizione ai malati e ai familiari che riusciranno ad essere presenti in cappella, ma che raggiungerà anche gli ammalati, gli infermieri, i medici, tutti gli operatori e i volontari nei reparti.

Ricordiamo che al Maggiore la Messa viene celebrata ogni giorno alle 15.30, il sabato alle 19.30 e la domenica alle 10.15 e alle 19.30).

FORMAZIONE Relatore della serata sarà Valentina Soncini, docente di Teologia fondamentale al Pime di Monza

Il ruolo del laico in parrocchia e nelle associazioni, al via mercoledì un ciclo di incontri proposto dall'Ac

Il laico negli organismi di partecipazione: consigliere? Operatore? Quale il suo ruolo, quale il significato del suo impegno? Se ne potrà parlare insieme a Valentina Soncini, docente di filosofia e storia in una scuola superiore in provincia di Lecco e docente di Teologia fondamentale al Pime di Monza, già presidente dell'Azione cattolica di Milano e oggi delegata regionale lombarda di Ac. L'incontro, mercoledì 6 febbraio alle 21 alla Casa della Gioventù di Lodi, è il primo di un percorso di formazione per laici che vuole proporre l'Azione cattolica della diocesi di Lodi.

Dopo Valentina Soncini, a Lodi saranno ospiti lunedì 18 marzo Alberto Campoleoni (giornalista professionista, esperto di temi educativi e religiosi) e giovedì 11 aprile Ottavio Pirovano (presidente della cooperativa "Aquila e Priscilla"). Si parte dal piano personale con l'appuntamento del 6 febbraio, dal titolo "Quale laico negli organismi di partecipazione, tra consigliere e operatore; si prosegue col piano comunitario con "In ascolto della Parola e in ascolto della comunità"; si conclude con il livello ecclesiale, "Cristiani nel mondo, responsabili attivi".

L'invito è per tutte le persone che svolgono un servizio nelle associazioni e nelle parrocchie per fermarsi a riflettere insieme sul ruolo del laico nel terzo millennio. Il percorso è proposto, appunto, insieme, per camminare come popolo di Dio, laici e pastori, con quello stile sinodale che tanto auspica Papa Francesco e rilancia il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

«Abbiamo pensato – dicono dalla presidenza diocesana dell'Ac - che il valore aggiunto di un tale itinerario debba essere in primis uno spazio e un tempo in cui fermarsi e lasciarsi raggiungere dalla realtà, per ascoltare e lasciarsi interrogare, per riconoscere e interpretare, per avviare scelte pastorali di un futuro presente».

Gli ospiti vengono dall'ambito dell'Azione cattolica della Lombardia. Sono invitati non soltanto gli aderenti all'Ac lodigiana, impegnati da molti anni o anche da poco, ma tutti coloro che vivono un servizio nelle comunità. Al di là della formazione specifica che ciascuno segue per il proprio ambito, il percorso formativo proposto ora vuole essere un'occasione per riflettere sul proprio servizio ma soprattutto sul proprio essere laico, in cammino con altri, dentro la Chiesa parrocchiale, diocesana e universale.

Per ulteriori informazioni si può contattare l'Ac presso il Centro diocesano di viale Rimembranze a Lodi, telefonando al numero 349 7067378 o scrivendo a segreteria@aclodi.it.

Raf. Bia.

MATER AMABILIS

Mercoledì a Ossago Messa al santuario

Mercoledì 6 febbraio 2019 si terrà la consueta Santa Messa per gli ammalati presso il santuario della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano. Come sempre alle ore 15.30 la recita del santo Rosario e a seguire la S. Messa con benedizione eucaristica e supplica alla Madonna. È disponibile il sacerdote per le sante confessioni. La Santa Messa si inserisce nella novena della Madonna di Lourdes.

NEL FINE SETTIMANA

Gli ortodossi romeni in festa per i patroni

Gli ortodossi romeni celebrano la festa della loro parrocchia, domani, domenica 3 febbraio, durante tutta la mattinata. Il giorno esatto sarebbe il 30 gennaio, e quest'anno per la ricorrenza nella chiesa di via Lago di Garda a Lodi sono arrivati tutti i sacerdoti romeni della Lombardia. Ma per la festa della comunità si è scelto il giorno di domenica, quando i fedeli partecipano alla liturgia e si può stare insieme più a lungo.

GIOVANI E FEDE

Il professor Triani ospite a Sordio

Il professor Pierpaolo Triani sarà ospite giovedì 7 febbraio all'oratorio di Sordio. L'appuntamento, che avrà inizio alle 21, attende per primi i catechisti e i consigli pastorali delle parrocchie di Sordio e San Zenone, ma è aperto a tutti. Triani, docente all'università Cattolica nelle sedi di Piacenza e Brescia, presenterà il testo "Dio a modo mio", uscito nel 2015 per "Vita e pensiero". Nato da un'inchiesta compiuta su centocinquanta giovani italiani sul tema della fede, il volume approfondisce le esperienze di giovani dai diciannove ai ventinove anni e può fornire diversi spunti sulla propria fede e su quella di chi si ha vicino, ancor più se si è figure educative.

La ricerca confluita in "Dio a modo mio" è stata voluta dall'istituto Giuseppe Toniolo che è ente fondatore dell'Università Cattolica. E Triani è parte del gruppo di lavoro, promosso proprio dall'istituto Toniolo, che elabora periodicamente il Rapporto Giovani sulla condizione giovanile in Italia.

Laureato in Pedagogia presso l'università degli studi di Parma e Dottore di ricerca in Pedagogia presso l'università degli studi di Bologna, Triani è professore associato di Didattica generale presso la facoltà di Scienze della formazione della Cattolica di Piacenza. Proprio a Piacenza è docente di Metodi e tecniche dell'intervento educativo con i minori e di Metodologia delle attività formative e speciali; a Brescia è docente di Didattica generale. Già membro dell'Osservatorio nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, è autore di numerose pubblicazioni.